

Il Picolit ha ottenuto il marchio Docg

Tre giorni di manifestazioni a Cividale per la denominazione di origine controllata e garantita

CIVIDALE. Un iter lungo e complesso, che ha richiesto quasi otto anni di sforzi e di sinergie fra diversi enti (in primis l'Università di Udine) ma che si è concluso, oggi, con il raggiungimento del traguardo: il Picolit, prodotto di nicchia fra i vini dei Colli Orientali del Friuli, ha ottenuto la denominazione di origine controllata e garantita (Docg), marchio prestigioso che soltanto una ristrettissima serie di vini - appena una ventina, sull'intero territorio nazionale - può vantare. Per ufficializzare e solennizzare l'importante risultato, che garantisce al Friuli Venezia Giulia - ha commentato ieri pomeriggio, nel

corso di una conferenza stampa, il presidente del Consorzio Colli Orientali del Friuli, Pierluigi Comelli - «un'ulteriore, prezioso biglietto da visita», è stato organizzato per sabato 13 ottobre, nel centro San Francesco, a Cividale, un convegno dal titolo «Picolit, antica grandeur e nuovi orizzonti»: l'evento, peraltro, si inserisce in una «tre giorni» di festeggiamenti, che si apriranno venerdì con l'accoglienza dei numerosi giornalisti ospiti e con una cena di gala; per domenica, invece, è in programma una visita guidata ad alcune cantine e aziende produttrici di Picolit. Prodotto in quantità limitatissime - cui fa

da contrappeso, del resto, la qualità, eccezionale - il Picolit Docg sarà dunque protagonista assoluto di un evento che «Cividale - ha sottolineato il vicesindaco Stefano Balloch - è ben lieta di accogliere»: il convegno si aprirà alle 10.30 con i saluti delle istituzioni coinvolte nel progetto e degli organizzatori della manifestazione; seguiranno gli interventi di numerosi esperti del settore, a partire dal professor Ian D'Agata, della University of New Mexico, che affronterà il tema «Il Picolit, un grande avvenire alle spalle, un futuro luminoso davanti»; sarà poi la volta delle relazioni del professor Enrico Peterlunger, do-

cente presso il dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'ateneo udinese («Picolit: il fascino discreto di una varietà antica»), del professor Roberto Zironi, sempre dell'università di Udine («La qualità del Picolit espressa nel disciplinare Docg») e del giornalista Walter Filipputti («Picolit, vino d'amore»). I lavori si chiuderanno con gli apporti del professor Bernard Burt-schy, dell'università di Parigi, che parlerà de «Il Picolit e i grandi vini dolci del mondo: realtà uguali e dissimili», e di Peter McCombie, master of wine («Picolit e mercato: visibilità e vendite»).

Lucia Aviani



Pierluigi Comelli